

Madagascar

Superficie: 587.196 km²

Abitanti: 15.983.000

Densità: 27 ab/km²

Forma di governo: Repubblica, ex colonia francese, indipendente dal 1960

Capitale: Antananarivo

Altre città: Taomasina, Mahajanga

Lingua: malgascio, francese

Gruppi etnici: malgasci, francesi, indiani

Religione: animista, cattolica, protestante

Moneta: franco F.M.G.

Un ponte tra Asia e Africa LE ORIGINI

Il Madagascar è la quarta isola al mondo per superficie, è vasta il doppio dell'Italia e come la nostra penisola è attraversata in tutta la sua lunghezza da una dorsale montuosa, in parte di natura vulcanica.

E' chiamata anche "**isola rossa**" per il colore della sua terra.

Biologi, antropologi e geologi la chiamano invece "**isola rompicapo**" perché ancora oggi non sono riusciti a stabilire con esattezza come si sia formata.

Le origini del Madagascar sono oscure e sfumano nella leggenda.

Alcuni studiosi ipotizzano, e alcune recenti scoperte scientifiche confermerebbero, che prima della comparsa dell'uomo sia esistito un grande continente chiamato **Gondwana**.

Proprio lo spezzarsi di questo continente avrebbe dato origine all'Africa e all'Australia. In mezzo sarebbe rimasta una grande lingua di terra, dalla penisola indiana al Madagascar. Frantumazioni successive spezzarono questa striscia mettendo in rilievo l'isola attuale.

Certo è che questa terra ha dei caratteri originali che la differenziano profondamente dall'ambiente africano.

Qui crescono piante e vivono animali sconosciuti nel resto del mondo.

Qui vive il **lemuro**, un animale che da sempre ha messo in imbarazzo gli zoologi, incapaci di trovargli una classificazione perché questo animale è un incrocio tra un roditore e una scimmia e non si trova da nessun'altra parte. E' quindi un animale endemico. Qualcuno lo ritiene un passaggio evolutivo intermedio tra mammiferi inferiori e mammiferi superiori (le scimmie).

I Malgasci ritengono questi animali i loro antenati.

In effetti anche le caratteristiche etniche della popolazione sono piuttosto rare. Alcuni antropologi ipotizzano che gli antenati veri e propri dei Malgasci siano stati uomini della polinesia che partiti dalle loro terre su canoe, giunsero sull'isola africana secondo il capriccio dei venti.

Le vicende coloniali e postcoloniali hanno comunque legato i destini di questa terra e del suo popolo a quello dell'Africa.



Successivamente un flusso migratorio dall'Africa orientale portò schiavi africani, commercianti arabi, indiani e portoghesi, pirati europei e coloni francesi che si fusero con la popolazione dando vita alle 18 tribù ufficiali che popolano l'isola. I primi abitanti portarono i loro prodotti come il riso. Le sterminate risaie ricordano più un paesaggio asiatico che africano.

LA STORIA

Alcuni storici fissano i primi insediamenti umani nel paese intorno al V secolo avanti Cristo, altri intorno al VI-VII secolo d.C.

Verso la fine del primo millennio si verificarono le immigrazioni arabe e africane. Gli arabi grandi navigatori e commercianti si stabilirono nella zona nord. I primi europei ad arrivare furono nel XV secolo i portoghesi, che ne fecero un porto sicuro e uno scalo sulla rotta delle indie.

Nel secolo successivo fu la volta degli olandesi, seguiti nel Seicento dagli inglesi, che tentarono la prima colonizzazione del paese. Lo stesso tentativo fu fatto senza riuscita dai francesi per circa trent'anni.

All'inizio del XVII secolo il Madagascar è una costellazione di tanti piccoli regni indipendenti.

Nel XIX secolo, un re tentò la riunificazione del paese, ma fu solo il figlio a completare l'opera con l'aiuto degli inglesi.

Nel 1883-1885 la Francia, alleata ad un reame, chiese il diritto di proprietà in favore dei propri cittadini e in difesa dell'alleato. Si arrivò ad una pace di compromesso con il riconoscimento da parte francese della Regina Merina.

In seguito alla richiesta di maggiore sicurezza da parte di alcuni stati europei, la Francia fece nel 1895 una spedizione militare fino alla capitale.

Ebbe così inizio il periodo coloniale francese, in cui l'isola diventa un protettorato.

Sebbene in teoria avessero abolito la schiavitù, in pratica, i francesi introdussero un regime fiscale estremamente repressivo. Colui che non era in grado di pagare veniva inviato ai lavori forzati; i coloni stranieri e le loro società espropriarono le terre e svilupparono un'economia di import-export basata soprattutto sulle piantagioni di caffè.

Con il passare degli anni, la radicalizzazione del potere coloniale alimentò sempre più la vena nazionalista che si opponeva alla Francia arrivando alle rivolte del 1947, represses severamente.

Bisognò aspettare il giugno del 1960 per l'indipendenza del paese.

II TERRITORIO

L'isola del Madagascar si trova nell'Oceano Indiano, al largo delle coste del Mozambico, separata dall'Africa continentale dai 400 chilometri del Canale di Mozambico.

Il suo territorio è compreso tra il 12° e il 25° parallelo a sud dell'Equatore nella fascia del Tropico del Capricorno e vanta caratteristiche climatiche e fisiche molto diverse.

Il centro dell'isola è caratterizzato da una catena montuosa, talora vulcanica, che si estende per tutta la lunghezza del paese. La cima più alta è il vulcano Ancaratra (m 2639) che scende con un versante ripido verso oriente mentre digrada più dolcemente verso occidente.

La capitale, Antananarivo si trova a 1.250 metri di altitudine sull'altopiano ed è collegata con una ferrovia che scende al porto di Tamatava sulla costa orientale.

Un'altra città notevole è Magiunga, sulla pianeggiante costa occidentale, di fronte a Mozambico.

La parte orientale, con un clima umido, è ricoperta da foreste pluviali mentre le regioni a ridosso della costa sud occidentale, con un clima più arido, hanno una vegetazione composta in prevalenza da foresta spinosa (alberi di baobab).

La costa sud occidentale, bagnata dal Canale di Mozambico, è caratterizzata da lunghe spiagge di sabbia bianca ed è protetta da una barriera corallina considerata dagli esperti una delle più belle del mondo.



Il WWF indica il Madagascar come uno dei paesi con il più ricco patrimonio ecologico del mondo. Si contano oggi sul suo territorio circa 50 aree protette, tra riserve e parchi naturali.

IL CLIMA

Il clima varia molto a seconda delle differenze di altitudine e del territorio; generalmente vi sono due stagioni: l'estate, umida e più calda, va da novembre a marzo e l'inverno fresco e più secco da aprile a ottobre.

Durante l'estate alcune zone del paese possono essere colpite da violenti cicloni.

La piovosità è discreta ed è maggiore sul versante che guarda verso l'Oceano Indiano, in quanto da qui provengono venti umidi. Gli alisei soffiano da est e i monsoni da nord-ovest.

Qui ci sono i più importanti fiumi, le più estese coltivazioni e i maggiori centri abitati.

Fa eccezione la costa sud occidentale che gode di un clima secco tutto l'anno.

Tuttavia gli altipiani che si estendono per l'intera lunghezza dell'isola, presentano un clima sufficientemente mite da consentire la crescita di meli e nocioli e perfino vigneti sopra gli 800 metri.

Alle altitudini più elevate, durante l'inverno cade spesso la neve.

Le temperature sono alte nella parte centrale, dove la latitudine è minore e il mare non esercita la sua influenza.

Lungo la costa e nelle zone più meridionale, la temperatura diminuisce raggiungendo i valori dell'area mediterranea.

FLORA E FAUNA

Il Madagascar mostra in piccolo spazio, nelle sue varie altezze, i vari tipi di vegetazione africana: le malsane pianure paludose e le basse pendici sono occupate dalla foresta vergine equatoriale, sugli altipiani prevalgono le savane e le steppe, sulle cime più elevate si addensa la foresta di clima temperato.



Ad ogni regione climatica corrisponde quindi un diverso tipo di vegetazione: la flora vanta circa 12.000 specie di piante e fiori di cui 170 palme differenti, molte piante medicinali, felci, bambù, e e un migliaio di specie di orchidee.

La parte sud-occidentale dell'isola, più asciutta, è caratterizzata dalla cosiddetta “foresta spinosa” dove spiccano i baobab dalle bizzarre forme, le piante grasse, le “zampe d’elefante”. **Delle otto specie esistenti di baobab, sei si trovano solo in Madagascar.** Se si considerano oltre ai baobab anche cactus e aloe delle zone secche si completa un quadro ecologico di una ricchezza davvero straordinaria.

Anche la fauna è caratterizzata da specie endemiche di cui la più conosciuta è il lemure. I lemuri sono delle proscimmie, un sott'ordine dei primati di cui ve ne sono circa 30 specie diverse e si possono vedere facilmente nei numerosi parchi naturali. Il lemure catta si distingue per la lunga coda a strisce bianche e nere, è il più solciale dei lemuri e vive in gruppi di 15-25 individui. Il lemure Indri, il cui muso ricorda quello di un orsacchiotto è noto per il grido mattutino particolare che si ode molto lontano.

Il lemure più piccolo pesa circa 45 grammi.

Altri mammiferi sono il tenrec, la mangusta, il fosa (una specie di zibetto) e le balene che si possono avvistare tra luglio e settembre al largo dell'isola di Saint Marie.

Qui vi sono i due terzi delle specie esistenti di camaleonti, numerosi gechi e tartarughe.

Nella parte nord occidentale del paese vi sono i cocodrilli venerati e temuti dalla popolazione locale.

Vi sono poi 60 specie di serpenti, quasi tutti innoqui per l'uomo.

I mari che circondano l'isola offrono fondali unici al mondo per quantità e varietà di pesci, di coralli e di piante marine. La barriera corallina è ritenuta dagli esperti di bellezza paragonabile a quella del Mar Rosso.



RISORSE

Le risorse economiche sono molte ma sono sfruttate solo in parte.

Il suolo fertilissimo offre come prodotti vegetali: caffè, tipico delle colline che guardano verso l'Oceano Indiano, canna da zucchero, cacao, cotone, vaniglia (di cui ha il primato assoluto), chiodi di garofano, noce moscata, cannella, geranio, basilico, tutti prodotti usati per l'estrazione di essenze per profumeria, palma da cocco e agave.

Tra le coltivazioni indigene sono notevoli: il riso, la manioca, le arachidi, le banane e le patate dolci.

Le foreste danno prodotti diversi secondo le altitudini e i versanti: mogano, ebano, palissandro, sui pendii che guardano verso l'Oceano Indiano; mangrovie lungo tutta la costa; poi l'albero della ràfia che, oltre a fornire fibra, fornisce anche cera vegetale.

L'allevamento è notevolissimo per i bovini: ciò è causa ed effetto dell'industria delle carni conservate e congelate sviluppata nei maggiori centri. Si allevano anche zebù e struzzi.

Quanto a minerali, hanno una certa importanza il carbone e, ancor più, la grafite e la mica.

Alcune industrie sono alquanto ben avviate. Con attrezzatura moderna si trovano zuccherifici, saponifici, distillerie di liquori (rhum) e lavorazioni di carni.

L'**esportazione**, superiore all'importazione, è costituita soprattutto da: caffè, manioca, tapioca, vaniglia, chiodi di garofano, ràfia; poi mica e grafite.

La raccolta di cotone è ancora manuale a differenza di quella meccanizzata delle grandi potenze cotoniere. Il cotone, unica fra le fibre tessili che possa essere utilizzata come lo si raccoglie senza speciali trattamenti, si ricava dai bianchi fiocchi che rivestono il seme: sono peli bianchi, fittissimi, lunghi fino a 5 centimetri.

L'agricoltura è comunque arretrata e le piantagioni stentano a diffondersi.

La creazione di risaie e l'utilizzo di tecnologie distruttive ha dato luogo ad una situazione critica: **attualmente sopravvive solo il 15% foresta primaria**. Questo ha provocato gravi erosioni del suolo, tali da definire il Madagascar come la **Grande Isola Rossa**. Si fa molta pressione sulla sua biodiversità, proprio mentre il paese tradizionalmente povero, cerca altre fonti di guadagno che non siano le risorse naturali.

La risposta potrebbe essere nel miglioramento delle tecniche agricole e nel redditizio mercato dell'ecoturismo

CULTURA

Se, ufficialmente, il Madagascar possiede un'unica lingua e cultura, il popolo malgascio è diviso in **18 tribù**. Gran parte di loro sono un miscuglio di razze, alcuni di aspetto indonesiano ed altri di aspetto africano.

Nonostante il **francese** sia la lingua ufficiale, il **malgascio** è ampiamente diffuso. Si tratta di una lingua di ceppo austronesiano, comprendente l'indonesiano e molti idiomi polinesiani. Dal punto di vista linguistico il suo parente più prossimo è la lingua parlata nel Borneo meridionale. Il malgascio ha anche adottato termini francesi, arabi, inglesi e delle vicine lingue africane.

Gran parte della musica contemporanea e tradizionale si basa su ritmi di danza, con influenze indonesiane e africane continentali, soprattutto del Kenya.

Circa il 50% della popolazione segue religioni tradizionali, e persino i cristiani cresimati (41%) sono solito praticare con devozione riti **animisti**. I malgasci guardano alla morte con rispetto e riverenza, conferendo all'aldilà la stessa importanza che si dà al presente. Nella vita dei vivi, i morti svolgono un ruolo molto più importante che in qualsiasi altra cultura; chi piange un defunto pratica elaborati riti funebri e, se si ritiene che il morto sia scontento, vengono celebrati ulteriori riti per soddisfarlo. Il più famoso di questi riti è il "famadihana", o rovesciamento delle ossa, durante il quale la salma viene riesumata, quindi la si intrattiene, le si parla e infine la si seppellisce in un nuovo sudario insieme a vari doni. Le varie comunità musulmane del Madagascar compongono il 7% circa della popolazione.

L'ingrediente di un qualsiasi pasto malgascio è il "vary", o riso, che non accompagna la portata principale, ma viceversa. Le taverne offrono grandi piatti di riso guarniti di carne di manzo, pesce o pollo. Oltre al riso, le pietanze malgasce più comuni sono il romazava (manzo e verdure stufate) e il "ravitolo" (stufato di maiale con germogli di manioca).

Molti piatti si accompagnano agli "achards", una varietà di curry vegetale piccante in salamoia. Lungo le coste il pesce è eccellente e economico; per quasi tutto l'anno si possono inoltre gustare un'ampia gamma di frutti tropicali (voankazo), come ananas, lichees, mango e banane.

Grazie all'influenza francese, il caffè è eccellente e più diffuso del tè oltre alla produzione di un'ottima birra. Si producono anche vini eccellenti tra cui un particolare tipo di vino grigio, chiamato gris. Esistono diversi tipi di liquori piuttosto scadenti, tutti abbastanza forti. Il "toaka grasy" è un tipo di rhum grezzo, prodotto con riso e canna da zucchero; il "trembo" è una specie di ponce di noce di cocco, mentre il "litchel" è un liquore di frutta prodotto coi i lichees. Una delle bevande più apprezzate è un rhum distillato chiamato "roma".



BIBLIOGRAFIA

G. Nangeroni "Corso di Geografia generale ed economica" Ed. Mursia

R. Verdina "Corso di Geografia per le scuole medie" Marietti Ed.

S. Bertolazzi Minucci, B. Ferrari Braga "Fare Geografia 3" Ist. Geogr. De Agostini

<http://www.madagascar.it/general1-i.htm>

<http://it.travel.yahoo.com/t/wc/055/0100000.html>

<http://it.travel.Yahoo.com/t/wc/055/0090000.html>

<http://www.port.venice.it/sanimav/paesi/madagas.htm>
<http://globalgeografia.com/africa/madagascar.htm>
<http://it.travel.yahoo.com/t/wc/055/0080000.html>
<http://www.excite.it/viaggi/mondo/africa/madagascar/cennistorici>